

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Signore Gesù, Pastore Buono, hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti; dona a noi l'abbondanza della tua vita e rendici capaci di testimoniarla e di comunicarla agli altri.

Signore Gesù, dona il tuo Santo Spirito a tutte le persone, particolarmente ai giovani e alle giovani, che tu chiami al tuo servizio <. illumina nelle scelte; aiutale nelle difficoltà; sostienile nella fedeltà; Rendile pronte e coraggiose nell'offrire la loro vita, secondo il tuo esempio, affinché altri abbiano la vita.

San Giovanni Paolo II nella giornata della Gioventù 1982

OASI CON I BAMBINI

150

*L'abitudine di contare le preghiere è antichissima. Ma come è stato fissato il numero di **150**? La ragione di questo numero è chiara: i monaci recitavano ogni giorno **150 salmi** e quelli che non sapevano leggere recitavano, al posto dei salmi, un uguale numero di Padre nostro e poi anche di Ave Maria. La forma definitiva del rosario, come la conosciamo oggi, è di **150 Ave Maria**.*

Il rosario è composto da tante preghiere rivolte a Maria, la mamma di Gesù. Ogni preghiera ricorda un fatto della vita di Gesù o di Maria. Questi fatti sono chiamati **misteri**, non perché siano difficili da capire, ma perché sono il segno, la prova dell'amore di Gesù e di Maria per noi. Pregando quei fatti, dobbiamo scoprire il mistero di questo grande amore. Nella vita di Gesù e di Maria vi sono episodi belli che hanno procurato a Maria tanta gioia, tanto gaudio: sono i misteri gaudiosi. Vi sono episodi che mostrano la cattiveria degli uomini verso Gesù, episodi che hanno fatto soffrire Maria: sono i misteri dolorosi. Infine vi sono episodi che ricordano la felicità, la gloria che Dio ha concesso a Maria e a Gesù: sono i misteri gloriosi.



Pregando questi misteri noi rendiamo omaggio a Maria. E' come se le offriamo un **mazzo di rose**. Le rose sono fiori bellissimi, però hanno le spine. I petali delle rose rappresentano i momenti gaudiosi e gloriosi della vita di Gesù e di Maria; le spine, i momenti dolorosi. Noi vogliamo offrire a Maria le spine. Esse ci ricordano che non dobbiamo mai far soffrire Maria e Gesù con la nostra cattiveria. Offrendo questo mazzo di rose a Maria, vogliamo rivivere, con lei e con Gesù, i momenti felici o tristi della loro vita.

Possiamo incominciare a dire questa volta **una decina** del rosario:

1 Padre nostro - 10 Ave Maria - 1 Gloria la Padre

COMUNITÀ PASTORALE "S. EUSEBIO"

BARASSO CASCIAGO LUVINATE MOROSOLO

OASI DEL MERCOLEDÌ

25.3

*Nel nome del Padre...
Il silenzio per far entrare in casa lo Spirito*

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LE VOCAZIONI

Il Vangelo racconta che «Gesù percorreva tutte le città e i villaggi ... Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe"». Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che «la messe è abbondante». Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio. Evidentemente il campo di cui parla Gesù è l'umanità, siamo noi. La preghiera che Gesù chiede alla Chiesa, dunque, riguarda la richiesta di accrescere il numero di coloro che sono al servizio del suo Regno. Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui.

Tutto proviene da Lui ed è suo dono: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro, ma - rassicura l'Apostolo - «voi siete di Cristo e Cristo è di Dio». Ecco spiegata la modalità di appartenenza a Dio: attraverso il rapporto unico e personale con Gesù, che il Battesimo ci ha conferito sin dall'inizio della nostra rinascita a vita nuova. È Cristo, dunque, che continuamente ci interpella con la sua Parola affinché poniamo fiducia in Lui, amandolo «con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza». Perciò ogni vocazione, pur nella pluralità delle strade, richiede sempre un esodo da se stessi per centrare la propria esistenza su Cristo e sul suo Vangelo. Sia nella vita coniugale, sia nelle forme di consacrazione religiosa, sia nella vita sacerdotale, occorre superare i modi di pensare e di agire non conformi alla volontà di Dio. Non dobbiamo avere paura: Dio segue con passione e perizia l'opera uscita dalle sue mani, in ogni stagione della vita. Non ci abbandona mai! Ha a cuore la realizzazione del suo progetto su di noi e, tuttavia, intende conseguirlo con il nostro assenso e la nostra collaborazione.

Anche oggi Gesù vive e cammina nelle nostre realtà della vita ordinaria per accostarsi a tutti, a cominciare dagli ultimi, e guarirci dalle nostre infermità e malattie. Mi rivolgo ora a coloro che sono ben disposti a mettersi in ascolto della voce di Cristo che risuona nella Chiesa, per comprendere quale sia la propria vocazione. Vi invito ad ascoltare e seguire Gesù, a lasciarvi trasformare interiormente dalle sue parole che «sono spirito e sono vita». Maria, Madre di Gesù e nostra, ripete anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela!». Vi farà bene partecipare con fiducia ad un cammino comunitario che sappia sprigionare in voi e attorno a voi le energie migliori. La vocazione è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa.